

eseguirsi questi lavori è in riva al mare, riesce quindi impossibile che possano commettersi frodi.

Noterò inoltre che, se noi non accordiamo questa facoltà d'impiegare i materiali senza pagare dogana, ne risulterà un danno evidente pel Governo, perchè le società d'impresa naturalmente accresceranno i prezzi, e si faranno pagare il prezzo di dogana che noi dobbiamo loro imporre; di più si faranno pagare le angherie che desta sempre la necessità di doversi sottoporre ad una visita; tutto questo sarà scontato in danaro sonante dal Governo. Dunque io non credo che il Governo ci abbia vantaggio di sorta ad introdurre le condizioni che vuole la Commissione.

Per conseguenza io pregherei la Camera a voler adottare la proposta del Ministero, dichiarando che di questa facoltà il Governo userà colla massima parsimonia, ed adoprerà tutte le cure affinché gli sconci che furono accennati non possano succedere relativamente ai lavori della Spezia.

PRESIDENTE. La parola è al signor relatore.

CONTI, relatore. Io debbo dichiarare alla Camera che veramente la Commissione era contraria a tutto quest'articolo, e che solamente dopo le spiegazioni avute dall'onorevole ministro, il quale aveva, non lo possiamo nascondere, molte buone ragioni dalla parte sua, la Commissione venne nella sentenza di accordare per le macchine la facoltà chiesta dal Ministero. . . .

VALERIO. Domando la parola.

CONTI, relatore. . . . ma per riguardo ai materiali, dispiace alla Commissione di non potere colla stessa facilità approvare la sua domanda.

Il signor ministro della mariniera ci disse or ora essere d'avviso che il Governo ne soffrirà un qualche danno, perchè questi diritti bisognerà rifonderli con qualche cosa in più.

Se si trattasse della sola rifusione, non potrei certo scoprire ove sia il danno, ma egli aggiunse ancora un'osservazione, la quale, ove fosse vera, proverebbe veramente l'esistenza di un qualche danno dalla parte del Governo. Se fosse vero che i nostri doganieri usino d'ordinario contro gli appaltatori dei soprusi e delle angherie, l'argomentazione dell'onorevole ministro sarebbe certo giustissima. Ma invece di appoggiarla io pregherò l'onorevole ministro ad associarsi con me nel credere che i nostri doganieri non saranno poi quelle bestie feroci, che esso teme così, da spaventare e danneggiare gli appaltatori e dar loro diritto a gravi indennità con grave carico pel Governo.

Non sembrandomi che le ragioni addotte or ora dall'onorevole ministro della mariniera siano atte ad ingenerare maggiore convincimento di quelle che ci aveva già esposte in seno della Commissione, non credo che essa debba, accogliendole, mutar di parere.

Io dirò poi che l'onorevole ministro ha dato il suo appoggio a quanto osservai nella relazione, e forse me lo ha dato senza avvedersene. Nella relazione non si parla di strade ferrate, ma si dice semplicemente che alcuni dei commissari temono troppo il fatto che un qualche appaltatore potesse valersi di tale facoltà per fare acquisti maggiori del bisogno.

L'onorevole ministro ben sapeva che vi erano stati precisamente dei casi in cui la mia previsione si era avverata, e sono ben contento che esso non abbia creduto di negarmi il suo validissimo appoggio, quantunque fosse contrario all'interesse della sua argomentazione.

Osserverò ancora che io stesso personalmente avendo avuto occasione di osservare qualche industria, in cui era concesso tale permesso, le condizioni erano altrettanto favorevoli quanto sarebbero quelle dell'arsenale della Spezia, sia

per essere esercitate sul mare, sia per essere cinto il luogo da muraglie; ho potuto convincermi, dico, che è impossibile l'ovviare ai molteplici inconvenienti che arrivano a cagione di questo diritto all'esenzione.

Egli è per ciò che io non posso far a meno, e per il mio convincimento particolare indottomi dalla mia propria esperienza, e per voto espresso della Commissione, di pregare l'onorevole ministro a lasciare l'articolo come l'ha compilato la Commissione, articolo a cui, del resto, mi pareva ch'egli non facesse grave opposizione.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io prego la Camera di voler mantenere la redazione del Ministero, ed anzi non vorrei confortare il Ministero ad usare con parsimonia della facoltà concessa in quest'articolo, perchè credo che sia una vera necessità.

Nelle condizioni di questo contratto, il concessionario è rappresentato, dirò, dal Governo; gli appaltatori a cui si dà il lavoro sono gli accollatori.

In tutte le concessioni di strade ferrate, che abbiamo finora votate, questa discussione si è elevata, e la Camera ne ha già giudicato più volte, accettando il principio che questi inutili diritti di dogana altro non siano che una fittizia e costosa traslocazione di prezzo.

Qui poi bisogna notare un'altra considerazione.

Avremo le Liguri, le quali percorreranno sopra tutta quella linea, ed hanno appunto questa licenza, di cui potrebbero usare molto più ampiamente di quello che sia possibile usarne in un arsenale. Ma poi vi ha di più; v'hanno ben serie difficoltà a distinguere fra macchine e materiali. Tutti sanno che le macchine si compongono di pezzi, e che v'hanno dei casi in cui s'introducono sotto forma di pezzi. Questi pezzi si devono considerare come macchine o materiale? E poi non sarebbe egli da desiderare che alla Spezia stessa si fabbricassero alcune delle macchine, e vorrebbero impedire col dazio sui materiali quest'utilissimo fatto?

Osserverò ancora come si riesca ad accrescere così indirettamente il costo del prezzo delle opere.

CONTI, relatore. Domando la parola.

VALERIO. Il Governo, dirigendo il lavoro, ha egli stesso interesse di non accrescere il prezzo dei materiali che adopera. Mi pare dunque che sia bene che la Camera voglia applicare quello stesso principio che abbiamo applicato in tutte le concessioni di strade ferrate, che abbiamo sancito finora, dando al Governo quelle stesse facoltà che abbiamo date ai concessionari delle strade ferrate.

CONTI, relatore. Debbo far osservare alla Camera che le ragioni addotte dall'onorevole Valerio mi hanno confermato nella mia opinione, anzichè distogliermene.

L'onorevole Valerio ci disse che la strada ferrata ligure, per esempio, ha questo diritto d'esenzione, e che era, in conseguenza, assurdo, secondo lui, il negarlo a' concessionari dei lavori dell'arsenale della Spezia.

Mi perdoni l'onorevole Valerio; io non credevo ch'egli volesse venir così a combattere le argomentazioni che il signor ministro ha testè fatte alla Camera. Il signor ministro ci aveva detto, e il relatore forse con poca abilità aveva assentito, non potersi avere facilità grandissima a portar via delle merci dalla Spezia e condurle in altre parti del regno. L'onorevole Valerio ci disse invece che c'è precisamente una strada ferrata che ha già questo diritto d'esenzione, e che quindi può portarle via, confondendole colle proprie. Sicchè vede l'onorevole Valerio che, se i concessionari dei lavori dell'arsenale volessero operare le frodi che accaddero in altri casi di simile natura, vendendo dei materiali ricevuti in fran-